

Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Beta Maria Vergine del Rosario****Lectio: Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura: Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29

Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!

Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.

Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio».

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.

Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

3) Riflessione ¹³ su Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29

● La prima lettura, presentandoci Gerusalemme "vedova e desolata per i peccati dei suoi figli", ma anche piena di speranza di una loro ripresa, ci fa pensare a Maria, madre della vera Gerusalemme, preoccupata per i suoi figli che non hanno seguito il Signore ma si sono allontanati da lui e hanno peccato.

Nelle sue apparizioni la Madonna esprime sempre la sua materna sollecitudine per i peccatori, esorta a pregare per loro, li invita a penitenza, li incoraggia come fa Gerusalemme: "Coraggio, figli, gridate a Dio, perché si ricorderà di voi colui che vi ha provati. Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo. .".

Maria è la madre che chiama tutti alla conversione, con slancio pieno di fiducia, con tenerezza, con forza. Ella ci ama e vuole la nostra gioia, per questo le sue parole sono sempre: "

Penitenza! Penitenza!... Pregate per i poveri peccatori.

"La via della gioia vera e la via della conversione coincidono".

Uniamoci a lei, portiamo a lei il mondo attuale con le sue desolazioni, le sue angosce, i suoi peccati, le sue inconsapevoli speranze di salvezza, perché tutti i nostri fratelli, ritornando a Dio, ritrovino la gioia.

● 27 **"Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti."**

Quello di Gerusalemme è vero amore. È un amore ricco di verità e di ammaestramento. È un amore che vuole il bene dei suoi figli.

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. I figli di Gerusalemme sono nell'afflizione per la loro ostinata disobbedienza.

Se rimangono nell'ostinazione e nella ribellione, mai potranno essere salvati dal loro Dio. Essi invece si umiliano, gridano al Signore, vengono da Lui redenti.

La preghiera, per essere accolta ed esaudita dal Signore, deve sgorgare da un cuore che è nella Parola. Il cuore è nella Parola se è convertito.

¹³ www.sacrocuoreboli.it

I figli di Gerusalemme sono invitati a pregare, ma prima ancora a ritornare nella Parola, nell'obbedienza, nella fedeltà al patto dell'alleanza.

È dal patto osservato che si può gridare al Signore in modo efficace. Gridare fuori dal patto, senza volontà di ritornare in esso, è grido perso.

Dio mai potrà ascoltare un solo grido se non in vista del ritorno del l'uomo nella Parola, o da parte dell'uomo che è già ritornato nella Parola con la conversione.

Preghiera e conversione devono essere o divenire una cosa sola. Dio non accoglie una preghiera senza conversione, che non brama la conversione.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

• **La memoria del Rosario conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario.**

E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, misteri gaudiosi e misteri gloriosi. Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. **Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore",** che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Piace riportare, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che si trovò anni fa in una rivista benedettina: "Di il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.sacrocuoreboli.it

io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre..."

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

• **«I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e scorpioni, e soprattutto la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo»** (Lc 10, 17-20) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra di vederli quei 72 discepoli che, tornati dalla loro esperienza di missionarietà pienamente rassicurati, ne riferiscono l'esito al Signore.

Gesù non spegne quell'entusiasmo forse un po' intriso di... "boria". Dà però un tocco di orientativa sapienza a quel loro protagonismo agitato.

No, non è il caso di rallegrarsi perché hanno potuto vincere l'opposizione del demonio al loro buon operato. **Gesù piuttosto invita questa buona e brava gente a non fermarsi lì, ma ad andare oltre. Su quale strada? Ecco, su quella avente per meta la vita eterna che è la vera vita in pienezza, senza timore che un giorno possa finire.**

Ecco, Signore, se rifletto alla forza spirituale che mi viene dall'essere stato battezzato e dal poter frequentare i sacramenti del perdono e dell'eucaristia, davvero non ho timore.

Il mio nome è scritto in cielo! Lo spero proprio: cioè vivo la virtù teologale della speranza perché credo fermamente che tu, Signore, mi vuoi bene e sei infinitamente forte nell'aiutarmi a sventare ogni tentazione di satana.

Sì, Gesù, questo non solo mi rende sereno, ma mi abilita anche a rasserenare i miei amici o parenti, quando sono dentro la prova.

Ecco la voce un anonimo del nostro secolo: *"I nostri nomi sono scritti nel cielo, cioè nel cuore infinitamente amante del Signore. Viviamo questa speranza e collaboriamo con Dio nel sì alla sua grazia perché possa realizzarsi pienamente"*

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta: *"Gli esseri umani possono scegliere; è l'unica cosa che Dio mai ci toglie è la volontà, la forza di volere. Io voglio andare in paradiso e, con la grazia di Dio, riuscirò ad andarvi"*

• **La vera gioia.**

I settantadue discepoli, al ritorno dalla missione che Gesù aveva affidato loro, mostrano una gioia incontenibile

. **Una gioia veramente giustificabile per tanti motivi.** Da un lato certamente, perché si rendono conto che tutto quello che Gesù, il loro Signore, aveva loro predetto si era puntualmente verificato. Già questo è un buon motivo per gioire; e poi la loro opera, seguendo l'insegnamento di Gesù, aveva dato frutti umanamente inaspettati.

I discepoli hanno operato molti miracoli, guarendo e scacciando i demoni: proprio secondo le istruzioni che avevano ricevuto

. **Certamente, se ce n'era bisogno, la fiducia e la fede in Gesù erano aumentati.** Altro motivo di gioia, e questo forse più profondo, è nel rendersi conto che - nell'obbedienza a Gesù- questa comunità di discepoli comincia a fare quello che faceva il proprio Maestro.

Comincia ad intravedersi una realtà nuova e che nasce da Cristo stesso. Sono tutti questi motivi giusti per rendere grazie al Signore e gioire tutti insieme.

L'accoglienza di Gesù però invita a riflettere sul motivo vero e reale della vera gioia

. **La gioia che nasce dal profondo del cuore, dove è radicata, non deriva dai risultati esterni o dai successi conseguiti e neanche dall'accettazione altrui del nostro operato.**

La vera gioia sta nel sapersi figli di Dio ed amati da Dio stesso.

Obbedire a Gesù e fare quello ce Egli insegna... è qui la gioia profonda di tutti i cristiani.

• **In precedenza Gesù aveva inviato 72 discepoli, ora essi tornano e raccontano.** Si può constatare che il successo della missione è dovuta all'esperienza della superiorità o meglio supremazia del nome di Gesù rispetto alle potenze del male. La disfatta di Satana coincide con l'avvento del Regno: i discepoli l'hanno vista nel presente della loro missione.

Le forze demoniache sono state indebolite: i demoni si sottomettono al potere del nome di Gesù. Tale convinzione non può fondare la loro gioia e l'entusiasmo della loro testimonianza missionaria; la gioia ha la sua radice ultima nell'essere conosciuti e amati da Dio. Ciò non vuol dire che l'essere protetti da Dio e la relazione con lui ci ponga sempre in una situazione di vantaggio di fronte alle forze demoniache. Qui si inserisce la mediazione di Gesù tra Dio e noi: «ecco io vi ho dato il potere» (v.19). Quello di Gesù è un potere che ci fa sperimentare il successo nei confronti del potere demoniaco e ci protegge.

Un potere che può essere trasmesso solo quando Satana viene sconfitto.

• **Gesù ha assistito alla caduta di Satana, anche se non è ancora definitivamente sconfitto; a ostacolare questo potere di Satana sulla terra sono chiamati i cristiani.** Essi sono sicuri della vittoria nonostante che vivano in una situazione critica: partecipano alla vittoria nella comunione d'amore con Cristo pur essendo provati dalla sofferenza e dalla morte. Tuttavia, il motivo della gioia, non sta nella certezza di uscirne indenni ma dall'essere amati da Dio.

L'espressione di Gesù, «*i vostri nomi sono scritti in cielo*» testimonia che l'essere presenti al cuore di Dio (la memoria) garantisce la continuità della nostra vita nella dimensione dell'eternità.

Il successo della missione dei discepoli è conseguenza della disfatta di Satana, ora, viene mostrata la benevolenza del Padre (vv.21- 22): il successo della Parola di Grazia nella missione dei settantadue, vissuta come disegno del Padre e nella comunione alla resurrezione del Figlio, è fin d'ora, svelamento della benevolenza del Padre; **la missione diventa spazio per lo svelamento del volere di Dio nel tempo umano.** Tale esperienza è trasmessa da Luca in un contesto di preghiera: mostra da un lato la reazione nel cielo («*io ti rendo grazie*», v.21) e quella sulla terra (vv.23-24).

• **La preghiera di giubilo.**

- **Nella preghiera che Gesù rivolge al Padre, guidato dall'azione dello Spirito, si dice, che «esulta», esprime l'apertura della gioia messianica e proclama la benevolenza del Padre.**

Resasi evidente nei piccoli, nei poveri e in quelli che non contano nulla, perché hanno accolto la Parola trasmessa dagli inviati e così accedono alla relazione fra le persone divine della Trinità. Invece, i sapienti e i dotti, per la loro sicurezza si gratificano della loro competenza intellettuale e teologica. Ma tale atteggiamento li preclude ad entrare nel dinamismo della salvezza, donato da Gesù, L'insegnamento che Luca intende trasmettere ai singoli credenti, non di meno alle comunità ecclesiali, può essere così sintetizzato: **l'umiltà apre alla fede**; la sufficienza delle proprie sicurezze chiude al perdono, alla luce, alla benevolenza di Dio. La preghiera di Gesù ha i suoi effetti su tutti coloro che accolgono di lasciarsi avvolgere dalla benevolenza del Padre.

- Preghiamo per la comunità dei credenti, perché sperimenti con gioia effusiva la sua vocazione battesimale e l'intimità con Cristo?
- Preghiamo per la comunità degli uomini, perché vi abitino pace e giustizia, rispetto e amore per ogni persona?
- Preghiamo per tutti i piccoli e i poveri del mondo, perché nella Vergine Maria vedano la protettrice e colei che insegna la via da seguire?
- Preghiamo per chi è prigioniero di mali fisici o spirituali, perché apra un varco nella sofferenza e vi faccia penetrare la salvezza del Risorto?
- Preghiamo per noi che qui pregustiamo il banchetto celeste, perché questa eucaristia sia pegno di comunione fraterna e conferma della vittoria sul male?
- Preghiamo per chi, fra noi sta cercando Dio?
- Preghiamo perché i cristiani, con coraggio, denunciino ogni forma di male?

7) Preghiera finale: Salmo 68
Il Signore ascolta i miseri.

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

*Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.*